

Due prospettive, un obiettivo –

il personale infermieristico di anestesia e il personale medico in dialogo

La collaborazione interprofessionale tra il personale infermieristico di anestesia e il personale medico in anestesia è essenziale per il successo dei processi perioperatori e per la sicurezza delle pazienti e dei pazienti. Ma come si percepiscono reciprocamente questi due gruppi professionali? Nella nostra serie di interviste mettiamo in luce la dinamica di questa collaborazione da entrambi i punti di vista. Desideriamo così promuovere la collaborazione interprofessionale in anestesia e offrire spunti per il suo ulteriore sviluppo. In questa edizione rispondono alle nostre domande Geremia Gervasoni, infermiere esperto in cure di anestesia diplomato SPD SSS, e il primario PD Dr. med. Paolo Maino.

Geremia Gervasoni, infermiere esperto in cure di anestesia diplomato SPD SSS, caporeparto

Perché hai scelto la professione dell'infermiere esperto in cure di anestesia?

La mia scelta nasce da esperienze maturate nell'ambito del soccorso extraospedaliero e dall'incontro con un infermiere esperto in anestesia. In un contesto pre-ospedaliero ho potuto osservare le sue competenze, la sua prontezza e la sua autonomia nella gestione dell'intervento. Questo incontro mi ha segnato e ha orientato il mio interesse.

Mi affascinava un profilo capace di unire urgenza-emergenza, area critica, componente tecnica e relazione con il paziente. In anestesia occorre instaurare fiducia in tempi molto brevi e muoversi con sicurezza su più fronti. Nella realtà ticinese e nel team del Civico di Lugano ho visto che questa autonomia è realmente vissuta. In seguito, questa professione mi ha aperto anche la strada verso compiti gestionali.

Che cosa apprezzi dei tuoi colleghi medici anestesisti?

Apprezzo soprattutto la collaborazione costante e diretta con la componente medica. In anestesia il rapporto tra medico e infermiere è particolarmente stretto e dinamico, perché entrambe le figure condividono competenze, responsabilità e decisioni operative.

Questo confronto permette di raggiungere elevati standard qualitativi e favorisce un modello collaborativo moderno, nel quale attività medica e infermieristica si completano. È una sinergia che rafforza il lavoro di squadra, migliora la qualità dell'assistenza e sostiene la crescita professionale di tutti i membri del team.

Come si svolge la collaborazione con i tuoi colleghi medici anestesisti?

La collaborazione si sviluppa su più livelli. Sul

piano clinico e operativo, medico anestesista e infermiere condividono la scelta delle strategie anestesilogiche più adatte al paziente e all'intervento. Sul piano organizzativo, il confronto è continuo per pianificare le attività, gestire le risorse e prendere decisioni comuni.

Nella pratica quotidiana si lavora spesso in équipe consolidate, in sala operatoria e negli ambiti extraoperatori. Questo modello consente una buona gestione dei cambi sala e dei tempi operatori, oltre a una risposta rapida nelle urgenze. Naturalmente la comunicazione può sempre essere migliorata, ma nel complesso il sistema è funzionale ed efficiente.

Hai già sentito parlare dello sviluppo continuo della pratica clinica dell'infermiere esperto in cure di anestesia? Cosa ne pensi?

Lo sviluppo continuo della pratica clinica è parte integrante della nostra professione. L'anestesia evolve costantemente insieme alla medicina, alle tecnologie, alle conoscenze scientifiche, ai bisogni dei pazienti e alle esigenze organizzative.

Per questo è fondamentale mantenere aggiornate le competenze, anche per situazioni che non si presentano ogni giorno. Servono formazione continua interna ed esterna, programmi post-diploma e aggiornamento professionale. Per me la formazione continua è una necessità, ma anche un dovere professionale.

Che cosa ti auguri per il futuro dei medici anestesisti?

Mi auguro che la presenza dei medici anestesisti rimanga solida e ben integrata, sia in sala operatoria sia negli ambiti extraoperatori. Il loro contributo è essenziale per garantire qualità, sicurezza e appropriatezza delle cure.

Allo stesso tempo, il sistema sanitario è sempre più confrontato con la necessità di ottimizzare risorse e costi. Per questo è importante che le decisioni future non siano guidate solo da criteri economici, ma da una valutazione equilibrata dei reali bisogni clinici e assistenziali.

Spero che la collaborazione tra medico anestesista e infermiere anestesista continui a consolidarsi in un rapporto fondato

**Contatto****Geremia Gervasoni**

Infermiere esperto in cure di anestesia
diplomato SPD SSS
Caporeparto, Servizio di anesthesiologia,
Ospedale Regionale di Lugano, Ente
Ospedaliero Cantonale
geremia.gervasoni@eoc.ch



su competenze complementari, ruoli ben definiti e autentico spirito di squadra, affinché anche in futuro venga riconosciuto e valorizzato il ruolo centrale di questi professionisti nella medicina moderna, non solo per l'elevata competenza tecnica, ma anche per il profondo valore umano che accompagna ogni gesto, ogni decisione e ogni responsabilità assunta, spesso lontano dai riflettori.

PD Dr. med. Paolo Maino, primario del Servizio di Anesthesiologia

Perché sei diventato anestesista?

Sono diventato anestesista perché questa specialità mi ha affascinato fin dall'inizio per la combinazione di conoscenze mediche, competenze tecniche, capacità manuali e lavoro di squadra. Mi ha colpito in particolare la possibilità di vedere spesso in modo immediato l'effetto delle terapie somministrate.

Mi ha sempre attratto anche l'ambiente della sala operatoria, dinamico e fondato su una stretta collaborazione interprofessionale. Inoltre, le tecniche che permettono di alleviare il dolore del paziente continuano ancora oggi a motivarmi profondamente.

Che cosa apprezzi dei tuoi colleghi infermieri esperti in cure di anestesia?

Apprezzo la loro elevata competenza professionale, l'affidabilità e la grande esperienza pratica. Portano abilità tecniche e conoscenze cliniche, ma anche la capacità di anticipare le situazioni, definire le priorità e agire con calma nei momenti critici. Sono altrettanto importanti la loro vicinanza al paziente, l'attenzione ai dettagli e il senso di responsabilità. Gli infermieri esperti in cure di anestesia sono partner indispensabili nel lavoro quotidiano e il loro contributo è determinante per la sicurezza del paziente e la qualità della presa a carico perioperatoria.

Come si svolge la collaborazione con i tuoi colleghi infermieri esperti in cure di anestesia?

La collaborazione si fonda su rispetto, fiducia e un obiettivo comune: garantire ai pazienti la miglior cura possibile e la massima sicurezza. In anestesia una buona collaborazione non è un'opzione, ma una condizione indispensabile.

Personale medico e infermieristico apportano competenze diverse e complementari. Quando queste competenze si incontrano in un clima di apertura, ascolto e stima professionale, nasce una vera partnership interprofessionale. Questo è particolarmente evidente in sala operatoria, nella premedicazione, nei casi complessi e nelle situazioni acute.

Hai già sentito parlare dello sviluppo continuo della pratica clinica dell'infermiere esperto in cure di anestesia? Cosa ne pensi?

Sì, conosco questo tema e lo considero molto importante. L'anestesia è una disciplina dinamica, in continua evoluzione dal punto di vista medico, tecnico, organizzativo e della sicurezza. È quindi naturale che anche la pratica infermieristica in anestesia si sviluppi in modo continuo e strutturato. Vedo in questo una grande opportunità: per la professione, per la qualità delle cure e per l'attrattività del mestiere. Lo sviluppo continuo rafforza l'identità professionale, promuove la riflessione critica, sostiene standard condivisi e consolida il ruolo dell'infermiere di anestesia nel contesto interprofessionale.

Che cosa ti auguri per il futuro degli infermieri esperti in cure di anestesia?

Mi auguro che gli infermieri esperti in cure di anestesia continuino a ricevere il riconoscimento che meritano, sul piano professionale, istituzionale e umano. Servono buone condizioni quadro, risorse adeguate, formazione di alta qualità e reali prospettive di sviluppo.

Mi auguro inoltre che la collaborazione interprofessionale continui a rafforzarsi e che si coltivi una cultura fondata su rispetto, competenza, responsabilità e soddisfazione nel lavoro. Team forti e motivati sono essenziali per la sicurezza del paziente e per una medicina perioperatoria di qualità. Allo stesso tempo, la dimensione umana non deve andare persa: contatto diretto, ascolto, presenza rassicurante e comunicazione empatica devono restare valori centrali della nostra professione.

**Contatto****PD Dr. med. Paolo Maino,**

primario del Servizio di Anesthesiologia
Ospedale Regionale di Lugano, Ente
Ospedaliero Cantonale
paolo.maino@eoc.ch